

## Il coach lunedì alla Lazzarelli

# L'autobiografia di Sacchetti "Grazie Novara, qui è iniziato il mio viaggio nel grande basket"

Intervista

MARCO PIATTI  
NOVARA

**È** il novarese che ha prima condotto Castelletto Ticino nel basket ad alti livelli, poi trascinato Sassari ad uno storico scudetto. Romeo, 63 anni - per tutti «Meo» - Sacchetti torna a Novara, città a cui è rimasto legato, per presentare il suo libro «Il mio basket è di chi lo gioca» (domani alla libreria Lazzarelli alle 18 e alle 21 riceverà il Premio Barozzi all'auditorium Bpn).

**Sacchetti, è un ritorno alle origini?**

«Certo, e ne sono felice, Novara è sempre casa mia, ho un fratello e una sorella che abitano lì e anche se il basket mi ha portato su e giù per l'Italia, ho ricordi ancora bellissimi della mia adolescenza e della palestra Wild con Bob Rattazzi dove sono nato e cresciuto come giocatore».

**Lo sa che a Novara c'è chi sogna, un giorno, di avere una squadra cittadina in serie A con lei in panchina?**

«No, questo non lo sapevo davvero (ride, ndr) è un'eventualità alla quale non ci avevo pensato, anche se è molto suggestiva».

**Accadrà mai?**

«Molto difficile, e non perché non lo auspichi. Semplicemente perché Novara non ha squadre che possano puntare, a breve, alla serie A».

**Di chi è la colpa?**

«Di tutti e di nessuno. Il problema vero è che Novara ha sempre avuto buoni giocatori, ma poche tradizioni. Penso alla Manner, arrivata da Genova nel 1979 portando la serie A e dopo un anno se n'era andata. O la Cimberio che ha creato grande interesse per cinque o sei anni, ma comunque arrivava da fuori, da Borgomanero, e ha fatto la stessa fine della Manner».

**Ora è tardi per costruire un progetto?**

«Non è mai troppo tardi, ma bisognerebbe superare le gelosie tra le tante piccole società che fanno basket in città. Servirebbe una comunione di intenti, allora sì, che il progetto basket a Novara potrebbe decollare. Con basi solide. Penso a Castelletto, ad esempio, dove avevo allenato e dove il basket davvero era tutto per una città di 9 mila anime».

**Un ritorno alle origini, come andare ad allenare Brindisi, nella sua Puglia.**

«Sì, io sono piemontese d'adozione ma originario di Altamura e quindi ho ricordi splendidi della mia infanzia. Sembra quasi la chiusura di un cerchio, un pugliese che torna ad allenare nella sua terra».

**E il libro?**

«Da tempo volevo scriverne uno e si è presentata l'occasione giusta grazie alla **Add Editore**. Un'autobiografia, racconto di un ragazzo come tanti che si avvicina al basket e sogna di fare tante cose. Sogna di diventare un campione, di vincere, ma non solo, nel libro parlo del mio rapporto con la famiglia, degli amici, tanti aneddoti che hanno costellato la mia vita e la mia carriera sportiva».

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI





**Tricolore  
a Sassari**  
Nell'estate  
del 2015  
Meo Sacchetti  
aveva  
conquistato  
uno storico  
scudetto  
con Sassari  
È stato coach  
di Castelletto  
dal 2002  
al 2007